

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieuzeux — In Torino dal Sig. Bertore alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. L. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Pecci. — In Parigi Chez MM. Lejalivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago T. pografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Forthmann — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antime, alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 7 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

AVVISO

Si raccomanda di corredare della propria firma, e provenienza l'involucro del contante che viene rimesso a questa Amministrazione, onde poterlo accreditare, ed inviarne corrispondente ricevuta al mittente.

ROMA 4 GENNARO

A chi ben pensa ed è esercitato negli studii storici e nell'esperienza, tutt'i moti finora avvenuti in Italia non appaiono che come apparecchi ad uno solenne, compatto, universale.

Era naturale che nel principiar la nuova carriera, vi si trovassero ostacoli, tranelli, tradimenti e quindi si cadesse nel disinganno. Era naturale che si trovasse chi vuol progredire gradatamente e chi giugner di un tratto. Ma tempo è oramai, o certo verrà presto, in che le intelligenze tutte si accostino ed unifichino i mezzi, come lo scopo. Lasci il moderato sua studiata lentezza, pensando che l'andar piano dà luogo agl'inganni e a' disinganni; e l'impetuoso vegga che l'ingegno dell'uomo trova suo natural corso nel sodo ragionamento e che il psogresso non si fa a salti. Quando questi due partiti si saranno affratellati, e si riconosceranno più vicini di quel ch'essi stessi li pensano, l'avvenire d'Italia sarà infallibilmente fissato.

La nostra storia non presenta che dissensioni: cominci oramai l'epoca dell'accordo. Si persuadano quegli animi ardenti, e de' quali per altro riconosciamo ben volentieri la buona fede, che un'opinione, la quale non può concordarsi con la maggioranza, diventa un'egoismo, se la voglia difendersi astiosamente. E da ciò provengono quelle separazioni che impediscono il raggiungere qualunque scopo, se pur non fanno indietreggiare.

Dopo essere stata per tanti anni oppressa, la generosa gioventù d'Italia che nel silenzio era progredita nella coltura, ha spiegato tutta l'ardenza nel nuovo sorgere della patria. Stolto sarebbe chi non riconoscesse in essa quell'elemento di vita, che ha reso l'attività all'Italia e per cui si è camminato sinora più di quel che potevasi sperare da uomini invecchiati nel dolore. Ma la gioventù rifletta pure che l'età matura ha diritto alla cooperazione, senno e coraggio: ecco le armi nostre, nè possiamo rifiutarle giammai da chicchessia. Scambiando le parti ne succede il fallir lo scopo, le stanchezze, l'inerzia.

Pensi ognuno che la patria vuol sacrificii d'ogni specie e si lasci l'amor proprio di sostenere un'opinione, se pure dovesse produrre una gloria tra futuri, quand'essa rimanendo aiutata da pochi verrebbe a ritardare l'azione de' molti.

Pensi ognuno, che la vera, la prima, la più difficile questione d'Italia è la sua indipendenza: le altre non debbono sciogliersi che come mezzi a risolver quella. Si tronchi, si abbatta, si sperda tutto ciò che si oppone alla prima: si soffra per poco il resto. Qual vergogna per animi Italiani sarebbe il migliorare le interne libertà d'una frazione d'Italia se nol fosse per cooperarsi ad iscacciare l'Austriaco che taglieggia, deserta, insanguina le terre italiane! Sino a che non si giunge a questo scopo, gl'italiani non potranno costituirsi a nazione.

Chi studia da mane a sera argomenti per inceppare uomini che assennatamente cercan menare innanzi la faccenda governativa, creando loro inceppamenti, ah volga la sua sollecitudine a pro de' Lombardi-Veneti; ingrossi le file de' combattenti; promuova una santa insurrezione

ne'luoghi oppressi dallo straniero; animi la guerra. È questo un agir da italiano operoso, non garrulo e vano.

Sino a che gl'italiani non intendano la vera questione, che la Provvidenza ha voluto invan più volte sciogliere a nostro favore, essi nulla potranno far di bene. Ed ogni movimento non può non ricever la taccia di municipalismo.

Qual libertà potrà prosperare con l'Austriaco a Milano? Oh pensino questo gl'animi impetuosi e si frenino; pensino questo i moderati e s'infiammino per la santa opera. Non dividiamo i nostri sentimenti in mille questioni parziali e secondarie, mentre una ne abbiamo, nella quale non possiamo non esser d'accordo. L'indipendenza nazionale è il pregio principale, è la vita d'un popolo: ed essa non si acquista senza unione. Evitiamo ciò che può scinderci. Fatti indipendenti, abbandoniamoci pure al copioso discutere; e la libidine della discussione che ora è un male, perchè divaga, inceppa, arresta, allor sarà un mezzo sempre vivo di progredire.

Il Ministro del Commercio, e delle Belle Arti istruito che in tutti i tempi era stato uso lodevolissimo di restaurare le chiese nell'anno che precedeva l'anno santo ha voluto che anche al prossimo Giubileo non mancasse quel decoro che dimandava la solennità della ricorrenza, e lo splendore della Capitale del mondo cattolico, e il seggio delle Belle Arti. Alle quali considerazioni potentissime di per se stesse a determinare l'animo del Ministro si aggiungeva il riflesso che i restauri delle chiese avrebbero occupato una moltitudine di artisti, la cui condizione in tanta strettezza di tempi, non era la più felice, e nulla gli pareva più giusto partito, e più commendevole quanto potere nello stesso tempo rendere un omaggio al culto, un soccorso agli artisti, un bene alle arti, e gli parve ottimo pensiero quello che le spese reclamate dal culto si devolvessero anche in opera di carità. Non meno di 30 musaicisti ha impiegato nel fregio di s. Maria Maggiore, e molti altri ha disegnato impiegare in altri consimili opere che formano insieme uno de' pregi singolari di questa Dominante, e a molti pittori ha allogato dei restauri in quei dipinti laddove il restauro non debba riuscire a temerario deturpamento. Ma che! avendo fatto visitare da eletta Commissione le chiese di Roma, che abbisognano veramente di molte acconciature ha quindi dovuto accorgersi con profondo cordoglio che le amministrazioni di quelle chiese non intendono d'incontrarne il dispendio. Ma non è questa un'opera di culto? non è consueta a premettersi in tutti gli anni santi? non serve a miglioramenti che rimangono con loro? non contribuisce anche ad un'opera di carità.....? **NON DEBONO FORSE DESIDERARE ANCHESSI CHE ROMA SI CONSERVI TRANQUILLA?**

Dicano i Preti in buona fede se fu mai tempo in cui si godessero di riverenza maggiore e di pace più profonda? Ebbene! noi abbiamo adempito un dovere; ma potremo tollerare ch'essi non adempiano il loro? Lo Stato si pe' Musaicisti, chè pe' restauri ha speso, spende, e spenderà tuttavia finchè si tratterà di proprietà nazionali amministrate dal Governo; ma tostochè si tratti del decoro delle chiese, al cui mantenimento le chiese medesime sono obligate, noi ci ricorderemo che il Governo non perde il diritto di esser cristiano, non perde il diritto di tutelare le belle Arti, non perde il dritto di volere la conservazione dei Monumenti sacri, che sono infine il retaggio della pietà dei padri nostri, che vi posero amore, zelo, e sostanze, non perde il diritto di ricordarsi, che se le Chiese di Roma formano l'ammirazione del mondo, tutto il mondo contribuì alla loro magnificenza, e che però si trova responsabile innanzi a tutto il mondo della loro conservazione. Nè rispondano esser povere di mezzi; il Ministero cessato le teneva in credito di un trimestre nei crediti cospicui che hanno sul consolidato; il Ministero presente ha voluto pagar loro il trimestre decorso e il trimestre successivo. Speriamo che cesseranno dai rifiuti, poichè l'ingratitude sarebbe vergognosa, e finirebbero col dover obbedire senza conseguire alcun merito verso la bontà dei Romani

ALLA SUPREMA GIUNTA DI STATO E AL MINISTERO IL CIRCOLO PRENESTINO

Cittadini Ministri

Allorchè i Poteri e gli Ordini costituiti di uno Stato si scompongono e si dissolvono, l'appello al Popolo, unica e vera fonte di ogni diritto politico, può solo salvare da inevitabile Anarchia.

E Voi, che a reggere la cosa pubblica foste provvisoriamente inalzati, ben meritate della Patria quando interrogaste la volontà suprema del Popolo convocando un'Assemblea, la quale scelta da universale suffraggio statuisca sul nostro futuro ordinamento: e se alla grande opera vi fu sprone e conforto la unanime volontà de' Popoli Romani in concordia mirabile uniti, la Città di Palestrina non ultima fra le Città del Lazio, e forse prima per antiche glorie, per mezzo del suo Circolo testè costituito la sua voce unisce alle mille e mille che gridano.

Viva la Costituente dello Stato Romano

Che se il fiacco animo di coloro, i quali osarono freggiarsi a torto del nobile titolo di Rappresentanti del Popolo, vi abbandonò nell'arringa, che solo può salvare la Patria, Voi, non esitando di accingervi. Soltanto alla grande impresa, bene ed a ragione oprite; poichè ve ne diè mandato quel Popolo stesso che rivendicando gl'imprescrittibili suoi diritti vi appalesò in cento modi il suo fermo volere, e la necessità, prima e suprema legge del mondo.

Deliberato alla unanimità nell'Assemblea del primo Gennaio 1849.

Il Presidente - AGAPITO PINCI

Il Segretario - GIOVANNI BONANNI

PROGETTO DI LEGGE SUI MUNICIPI

(Continuazione V. il Num. di ieri)

Art. 106. Le notificazioni però e i regolamenti interni, come gli ordini di pagamento, saranno firmati dal Gonfaloniere o Priore, da uno almeno degli Anziani, e dal Segretario. Se il Municipio ha un Ragioniere, i mandati di pagamento dovranno contenere la firma del Ragioniere. In mancanza del Gonfaloniere o Priore, si richiederà la firma di un altro Anziano. Negli ordini e mandati di pagamento si dovrà indicare il titolo della tabella preventiva a cui si riferiscono. Sono soltanto eccettuati i casi di urgenza, nei quali la Magistratura ha la facoltà di ordinare una spesa istantaneamente necessaria, dandone conto al Consiglio nella prossima convocazione del medesimo.

Art. 107. In ogni anno dovrà il Magistrato render conto della sua gestione al Consiglio.

Art. 108. Il Magistrato conserva quegli onori e distintivi dei quali ora gode.

TITOLO V.

Della dipendenza dei Municipii.

Art. 109. Affinchè la libertà Municipale sia coordinata all'unità dello Stato, e non possa cadere in dannosi eccessi, i Municipii hanno in alcuni casi una dipendenza dal Governo.

Art. 110. È perciò, che di ogni risoluzione o atto Consigliare deve il Municipio dare comunicazione immediata al Preside della Provincia, rimettendogli copia di ogni verbale.

Art. 111. Tale comunicazione però non darà al Preside alcuna facoltà di censurare la deliberazione Consigliare, nè di apportarvi alcuna correzione, tranne il caso in cui si fosse dal Consiglio, nella sua risoluzione, contravvenuto o allo Statuto fondamentale, o alla legge costitutiva dei Municipii, ovvero si fossero violate le leggi universali dello Stato: nei quali casi può il Preside annullare in tutto od in parte l'atto o deliberazione Consigliare, adducendo i motivi della nullità, salvo al Municipio il diritto di ricorrere contro questo decreto al Consiglio di Stato, la cui decisione sarà inappellabile.

Art. 112. Il Preside, nel termine di cinque giorni dalla comunicazione dell'atto Consigliare, dovrà emanare, qualora abbia luogo, il suo giudizio di nullità; scorso il qual termine, e non partecipandosi al Municipio dall'autorità Governativa alcun decreto, l'atto Consigliare s'intende valido ed eseguibile. Nei casi di urgenza sarà cura del Preside dichiarare immediatamente al Municipio l'approvazione o disapprovazione dell'atto Consigliare.

Art. 113. Similmente il Preside, giudicando gravemente dannosa una risoluzione Consigliare, ha facoltà di sospendere l'esecuzione; il che dovrà egli dichiarare nel termine di cinque giorni dalla comunicazione del Processo Verbale.

Art. 114. Dichiarata la sospensione, se il Superiore Governo, in termine di quindici giorni, non la conferma, si avrà per non avvenuta.

Art. 115. Se la sospensione è intorno a materia di somma urgenza, e ciò nonostante il Preside non si arbitra a levarla, dovrà il Preside stesso sollecitare al possibile la superiore determinazione.

Art. 116. La sospensione del Governo debb'essere sempre ed in ogni caso accompagnata dalla manifestazione in iscritto dei motivi, e dalla raccomandazione o di revocare o di modificare la risoluzione.

Art. 117. Dopo scorsi tre mesi dall'atto della sospensione, può la proposta della risoluzione Consigliare venir riprodotta, secondo le forme consuete.

Art. 118. Se detta proposta ottiene di nuovo la maggioranza dei suffragi, e il Governo mantiene la sospensione, il Consiglio Municipale dovrà aspettare altri tre mesi per aver facoltà di deliberare la terza volta sull'oggetto medesimo.

Art. 119. Ottenendo la proposizione per la terza volta la maggioranza dei suffragi, ogni impedimento è levato, se nel termine di quindici giorni il Governo non dichiara voler sottoporre la proposizione medesima al giudizio definitivo dei Consigli deliberanti: il che farà immediatamente, qualora i Consigli sieno adunati, ed essendo sciolti, il farà appena verranno riconvocati.

Art. 120. Qualora la proposizione non sia riprodotta nei due trimestri con termini identici, ma più o meno modificata o cangiata, e insorga questione s'ella è la medesima od altra, e se le modificazioni introdotte sieno sostanziali od accidentali, il giudizio sarà rimesso da ambedue le parti al Consiglio di Stato, il quale sentenzierà senz'appello.

Art. 121. In caso di appello alla Commissione amministrativa della Provincia avanzato dai funzionari esclusi dal Comune, la detta Commissione potrà sospendere la risoluzione del Consiglio, la quale mantenendosi ferma per altre due votazioni, fatte a distanza di tre mesi l'una dall'altra, avrà il suo pieno corso ed effetto.

Art. 122. La revisione dei Regolamenti Municipali entro i limiti designati nell'Articolo 111. spetterà esclusivamente al Consiglio di Stato.

TITOLO VI.

Dei Funzionari del Comune.

Art. 123. Ogni Comune ha presso di sé quel numero d'impiegati che crede necessario per il buon andamento de' suoi interessi.

Art. 124. E in libertà del Comune lo stabilire i requisiti necessari per l'ammissione agli impieghi comunitativi. Non potranno però i Medici e Cerusici, i Flebotomi, le Ostetriche, gli Ingegneri o Architetti, e Maestri di scuola, essere nominati, se non avranno quei gradi e quelle matricole che, secondo le leggi vigenti, si richieggono per esercitare tali professioni.

Art. 125. La nomina degli Impiegati sarà fatta dal Comune nel Consiglio a maggioranza assoluta.

Art. 126. L'Esattore o Cassiere, e Depositario Comunale, e chiunque altro ha parte nell'esigenza delle rendite e tasse del Comune, ossia incaricati dei pagamenti, non potranno essere eletti, se oltre ai requisiti di onestà e abilità non presentino un' idonea e proporzionata cauzione.

TITOLO VII.

Regole sull'Amministrazione del Comune.

Art. 127. Non potrà il Municipio stipolare qualsivoglia contratto prescindendo dalle norme in osservanza per i Comuni.

Art. 128. In ogni anno, non più tardi della metà del mese di settembre, dovrà dal Magistrato esser compilata, di conformità colle module generali, e pubblicata la Tabella del preventivo che deve servire di norma per la gestione del futuro anno.

Art. 129. L'approvazione o la modificazione di detta Tabella dipenderà dalla risoluzione del Consiglio presa a maggioranza assoluta dei voti. Ciascuna spesa dovrà subire in Consiglio separatamente dall'altra la prova dello scrutinio dopo la relativa discussione.

Art. 130. Le tasse e sovrimposte dovranno pure essere singolarmente una per una deliberate.

Art. 131. Dentro il mese di febbrajo di ciascun anno dovrà esibirsi al Consiglio il rendimento dei conti dell'Amministrazione dell'anno decorso, e quello della cassa ritenuta dall'Esattore o Cassiere Comunale per deputare i Sindacatori i quali si occupino del Sindacato, e nel termine di giorni quindici riferiscano al Consiglio il loro parere sopra le singole partite.

Art. 132. Tanto le Tabelle preventive, quanto i Rendiconti, dovranno essere pubblicati almeno quindici giorni innanzi all'adunanza consigliare. Ad ogni cittadino sarà libero presentare in iscritto al Consiglio le proprie osservazioni.

TITOLO VIII.

De' Comuni appodati.

Art. 133. I luoghi attualmente appodati hanno un Sindaco, due Anziani e quattro Consiglieri.

Art. 134. Le risoluzioni consigliari di detti luoghi si trasmettono al Magistrato del Comune cui sono appodati, il quale nel termine di cinque giorni le ritorna con le sue osservazioni. Nel caso che dette osservazioni sieno contrarie alle risoluzioni, si osserverà il disposto degli articoli 111 e 112, in tutto il resto si osserveranno le norme stabilite per gli altri Municipii.

Disposizioni transitorie

Art. 135. Il Consiglio e il Magistrato già esistenti continueranno nelle loro attribuzioni secondo le leggi finora vigenti, finchè non saranno istituiti i nuovi Consigli e le nuove Magistrature elette dal Popolo colle norme stabilite nella presente legge, e da quel giorno comincerà ad aver esecuzione la legge attuale in tutte le sue parti.

Art. 136. Fino a che non sia pubblicata una nuova leg-

ge di riparto territoriale, è in facoltà di ogni luogo appodato di domandare per giusti motivi al potere legislativo di erigersi in Comune indipendente.

Art. 137. Il Governo, nel termine di due mesi dalla promulgazione della presente legge, pubblicherà per istampa un breve catechismo, affine d'istruire il popolo intorno ai diritti e ai doveri dell'elettore municipale.

Mazzarelli Presidente - Mamiani - Campello - Sterbini.

Principii direttivi proposti al Consiglio di Stato dal Ministero del due di Maggio sull'ordinamento dei Municipii.

Il Ministero, con risoluzione presa nel Consiglio dei 2 di Luglio, commette ai Signori Consiglieri di Stato che, quanto più sollecitamente potranno, trattino e definiscano una Proposta di legge intorno alla istituzione dei Municipii.

È mente del Ministero che tale importantissima istituzione venga fondata con le infrascritte massime direttive.

1. I Municipii hanno anteceduto a qualunque istituzione politica, e possiedono una naturale ineguale autonomia; però compete ad essi un diritto primitivo, evidente ed imprescrittibile di reggere e governare se stessi.

2. La Costituzione fondamentale de' Municipii non dee pertanto attribuire loro il tale o tal privilegio, la tale o tal facoltà e franchigia, ma dee riconoscere in genere la naturale e propria libertà del Comune a disporre, usare e governare le cose sue, secondo il volere e l'utilità generale dei componenti, e nei termini dalla giustizia e dalla legge politica universale assegnati.

Similmente dee riconoscere, che agli ufficiali del Comune, eletti secondo il primitivo istituto e operanti in nome dei lor committenti, appartiene ogni facoltà e ogni ingerimento nei termini e nelle guise assegnate dai committenti medesimi.

3. Perciò la Costituzione fondamentale de' Municipii dee, contro la consuetudine invalsa finora, prescrivere non le spettanze e franchigie di quelli, ma le restrizioni e limitazioni che le universali necessità dello Stato e le conformi deliberazioni dei due Consigli legislativi impongono ad essi.

4. Errore è quello di sgomentarsi alla prima degli abusi che può fare il Comune delle sue libertà, e però di appigliarsi subitamente ai mezzi restrittivi e coercitivi, sotto colore di tutela e di buon governo. Imperocchè è male molto minore vedere abusata l'attività e libertà umana, di quello che spegnerla nel suo germe e seccarla nelle sue scaturigini. Oltre che l'uso potratto e libero del diritto correge a mano a mano se stesso, con tanta più ragione e fermezza, in quanto è correzione spontanea e promossa dalla propria esperienza.

5. Com'è diritto naturale che il Municipio regga se stesso, è pur diritto naturale che ogni cittadino, al quale importa la quiete ed il bene pubblico, partecipi in modo mediato o immediato all'amministrazione del Municipio.

6. Sta pertanto a cuore del Ministero d'introdurre un metodo di elezione nei Consigli municipali il più largo possibile; e prega il Consiglio di Stato di voler bene esaminare se convenisse e fosse fattibile di dichiarare elettori municipali tutti i maggiorenni i quali non sono colpiti d'alcun giudizio criminale, e non vivono col salario dell'opera loro manuale e meccanica. Nel che, a dir vero, abbiamo per esempio antichissimo le corporazioni inglesi e le stesse nostre consuetudini; conciossiachè, non è ancora un secolo, molti comuni italiani facevano al suono della campana accorrere il popolo ad eleggere i suoi Magistrati.

7. Quanto poi a coloro che possono venire eletti al Consiglio municipale, il Consiglio di Stato prenderà ad esaminare se convenga costituire per condizione di eleggibilità un censo, il quale per altro non sembra dover essere molto alto e maggiore di quello che si ricerca per registrare un nome nelle liste elettorali politiche, e debbe poi essere titolo di eleggibilità ogni professione liberale, ed ogni altra legge dimostrazione e testimonianza di capacità.

8. Convorrà pure al Consiglio di Stato di determinare il numero de' Consiglieri municipali in proporzione delle rispettive popolazioni; e forse il termine proporzionale dovrà riuscire più largo per i piccoli Municipii, e più ristretto per i grandi.

9. Esaminerà il Consiglio di Stato se debba la elezione dei rettori del Municipio lasciarsi tutta al solo Consiglio, o fare a tale nomina intervenire altresì in qualche modo diretto o indiretto l'intero Corpo degli Elettori.

10. A rispetto delle forme con cui debbono convocarsi i Consigli, presentarsi le proposte, prendersi le deliberazioni, è desiderio del Ministero ch'esse sieno determinate, secondo le consuetudini nostre, più generali e migliori; salvochè vengano sciolte dall'esigenze continue e minute dei Presidi e dell'alto Governo: come quella, per modo d'esempio, che ad ogni adunanza consigliare debbano assistere i capi delle Province o i governatori dei luoghi, o come l'altra che debbano essi rivedere e sancire sempre i verbali, e l'altra che debbano innanzi assentire a certe proposte, e simili vane e suggerzioni non compatibili col principio fondamentale della libertà e autonomia del Municipio.

11. La comunicazione pertanto d'ogni verbale e d'ogni atto, la quale è convenevole che i Municipii facciano ai Presidi e Governatori, non dee dar luogo a censura, a sospensione od annullazione, fuorchè quando, fatto consigliare o proposto o consumato, sia in contravvenzione o con lo Statuto fondamentale e costitutivo del Municipio medesimo, o con alcuna legalità e forma assegnata all'adempimento dell'atto, o infine con alcuna legge universale dello Stato.

12. Intorno alla questione difficilissima della tutela, il Ministero invita il Consiglio di Stato a ben ponderare se

convenisse di stringere quella in un diritto di revisione o di temporaneo divieto, il quale inducesse la profittevole necessità di ripigliare l'esame e rinnovare più volte la deliberazione sulla materia medesima. Certo è che un tal divieto temporaneo e sospensivo torna sufficiente a impedire l'impeto inconsiderato delle risoluzioni consigliari, o la poca cognizione della cosa deliberata, o la sorpresa e sopraffazione che i partiti e le passioni possan recare nei scrutini Municipali.

Ma certo è d'altra parte che una risoluzione consigliare la quale, nonostante il divieto interposto e le ragioni addotte a spiegarlo, si rinnovi parecchie volte con poca o nessuna varietà nella sua materia e nella maggioranza de' voti, e s'adempia costantemente coll'osservazione di tutte le forme, dimostrando e provando una volontà ferma e sufficiente avvisata ed illuminata; non dee venire assolutamente inibita.

13. La facoltà poi del temporaneo divieto potrebbe, secondo la gravità e l'efficacia della proposta, venire attribuita o al Consiglio Provinciale rispettivo o al Governo: al primo per le deliberazioni meno importanti, al secondo per le più gravi.

14. Convien in conseguenza di ciò al Consiglio di Stato di ben divisare quali specie di proposte, quale aumento di spese, quali mutazioni od innovazioni straordinarie sieno da sottoporsi alla revisione del Governo, ovvero a quella del Consiglio Provinciale.

15. Le difficoltà più gravi che sembrano contrastare al desiderio espresso dal Paragrafo 12, cadono, secondo l'opinione del Ministero, sui molto piccoli Municipii, ove la cognizione dei veri comuni interessi può riuscire troppo scarsa, e ove uno o pochi denarosi e potenti di leggieri soverchiano e signoreggiano. Veda il Consiglio di Stato se fosse rimedio valido a ciò lo scemare notabilmente il numero de' Municipii, ovvero il sottoporre gli estremamente piccoli, e composti di gente rozza, alla tutela dei maggiori quasi loro appodati; la qual tutela peraltro non trascenderebbe giammai i termini significati nel Parag. 12.

16. L'altra rubrica da esaminarsi dal Consiglio di Stato, si è, quali pertinenze governative sia provvido e profittevole di attribuire in alcuna porzione ai Comuni, come la polizia, la riscossione de' dazi, la spartizione delle imposte e simili.

17. Parimenti esaminerà il Consiglio se convenga investire i Comuni della giurisdizione di pace, e con che norme e dentro a quai confini.

18. Da ultimo consideri bene il Consiglio di Stato se possa la Costituzione nuova de' Municipii scieverarsi dalla questione scabrosa e difficile dello spartimento dei territorii, ovvero se l'implichi necessariamente in più modi, e t'esiga la contemporanea esecuzione.

NOTIZIE

ROMA 4 gennaio

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 4 Gennaio 1849.

Perchè l'Amministrazione militare proceda con sistema regolare ed uniforme, e perchè gli Impiegati di essa siano scelti fra i Militari abili ed idonei, evitando l'inconveniente che estranei non pratici vi debbano attendere, si ravvisa necessario stabilire le norme per la sistemazione degli attuali Collaboratori nei diversi Corpi di Truppa, e per la esclusione in avvenire dei nuovi.

Si ordina quanto appresso:

Art. 1. I Collaboratori ora esistenti nei varj Corpi avranno diritto, ad incominciare dal 1 Gennaio 1849, all'assegno mensile di scudi dieci per quelli che stanziano nelle Piazze di Roma e di Bologna, e di scudi otto per quelli che stanziano nelle altre Piazze dello Stato.

Art. 2. Da ora innanzi non si ammetteranno nei varj Corpi di Truppa individui estranei in qualità di Collaboratori, ma saranno scelti in seno dei Corpi stessi gli individui che mostrano attitudine nelle materie amministrative, i quali, previo concorso, hanno diritto di aspirare ai posti di Sergente Maggiore e Foriere.

Art. 3. Gli impieghi nei Dicasteri amministrativi nel Ministero delle Armi, e nelle Intendenze divisionarie, saranno conferiti agli Ufficiali amministrativi in quanto ai posti più elevati, ed ai sott'ufficiali amministrativi in quanto ai posti di Commesso in 2, e ciò mediante regolare concorso.

Il Ministro delle Armi

CAMPELLO

FRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

Si rende noto che la mattina del 40 corrente gennaio alle ore dieci antimeridiane nella sala già destinata nel palazzo Altieri avrà effettivamente luogo l'Adunanza del Comizio Distrettuale di Roma, con intelligenza che a seconde della dichiarazione emessa dal Ministero dell'Interno, sarà legale ed operativa questa terza convocazione qualunque sia il numero dei Deputati eletti che vi interverranno, per divenire alla formazione delle terne sulle quali scegliere i consiglieri Provinciali.

Li 4 del 1849.

Il Presidente Assistente
Il Consigliere — N. Sacripanti

— Una lettera d'Ancona del primo gennaio ci da notizia che il giorno avanti venne pubblicato tra la gioia universale il decreto della convocazione dell'Assemblea generale dello Stato. Il Forte salutò con cento e un colpo di cannone il grande atto, e la Campana maggiore annunciava la lettura del Decreto. Tutte le truppe ivi esistenti furono sotto le armi, quindi defilarono ed aggiunsero una passeggiata per la Città.

— Il primo Ministro Doganale al Porto Corsini Gaetano Campagnoli ha rimesso questa mattina al Ministro della Guerra una cambiale di seudi 15 a favore della Cassa dei Volontari Pontifici che fanno parte dell'armata d'Italia. Noi riportiamo a lode del Campagnoli questo atto generoso che speriamo vorrà trovare imitatori.

— Il primo dell'anno in Fuligno vi fu gran festa per la Costituzione: popolo moltissimo girava per la città gridando evviva all'Italia, alla Costituente.

ANCONA 4 gennaio

(Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*)

Ieri sul tramonto del Sole fece partenza per Venezia il Piroscalo del Governo Veneto — Pio IX — Comandante Mazzocchelli scortato dal Piroscalo Sardo — Il Goito — Comand. de Moro.

La fregata francese — Asmodée — salutò con salva d'artiglieria nel mezzodì, e nella sera il Presidente della Repubblica francese Luigi Bonaparte. Corrisposero con altra salva tanto la real Fregata S. Michele, quando il Vapore Pio IX, issando nel tempo stesso all'albero di contramezzana la bandiera Francese.

Questa mane è comparso alle ore 5 1/2 ant. il Vapore francese — Le Solon — Comand. Jaurès, e dopo aver parlamentato col l'Ammiraglio de Ricaudy fece rotta per Trieste da dove era partito.

RAVENNA 50 Dicembre

Ieri questo Console Francese inalberò la bandiera della sua Repubblica, avuta che ebbe la notizia ufficiale della nomina del Presidente. La Banda civica ed i tamburi recaronsi a festeggiarlo, sotto le finestre della sua abitazione. (*Gazz. di Bol.*)

BOLOGNA 4 gennaio

Il Consiglio comunitativo di Bologna indirizzava, il giorno 30 dell'ora spirato dicembre, ai Ministri di Roma una protesta inopportuna, irragionevole, pericolosa. Noi l'abbiamo pubblicata nel foglio di Mercoledì.)

Le Direzioni dei due nostri Circo i, venute a cognizione di tale protesta, si ragunarono nella residenza del Circolo Nazionale per deliberare sulle misure da prendersi in emergente di tanta importanza; e chiaramento vedendo come tutti gli atti pubblici dei nostri Circoli, e come la fede politica di Bologna, da tanti anni provata coi fatti a tutta l'Italia, fossero in manifesto disaccordo coll'opinione in quella protesta espressa a nome di tutto il paese; vennero in deliberazione d'iniziare e dirigere una pacifica dimostrazione, onde evitare quei guai che la sconsigliatezza di pochi poteva rovesciare sul capo d'una popolazione intelligente, magnanima e liberale. Stabilirono perciò di convocare immediatamente una radunanza straordinaria; effetto di questa si fu la risoluzione d'un indirizzo ai cittadini di qualunque classe onde nell'indomani accorressero alle sale dei Circoli per esternare il loro libero voto intorno alla malaugurata protesta. Fu approvato per acclamazione l'indirizzo che pubblichiamo qui appresso.

Il quale indirizzo affisso ieri mattina alle 11 bastò perchè, ad un'ora pomeridiana, un migliaio circa di persone si trovassero unite nella gran sala del Circolo Popolare; e di maggiore per certo ne sarebbe stato il numero se la sala dippiù ne avesse contenuto.

Preparato il terreno alla discussione da un assennato

discorso del Presidente del Circolo Nazionale, prof. Filopanti, e raccomandata principalmente l'assoluta libertà della parola, come indizio di maturo incivilimento, dopo vari pareri sostenuti e discussi da parecchi oratori, il Presidente proponeva la lettura d'una risposta alla protesta del Consiglio; risposta redatta da apposita commissione, che venne dall'Assemblea con grida di gioia applaudita, e che noi pubblichiamo qui sotto.

Membri del Consiglio Comunitativo, o ritrattare la vergognosa dichiarazione, o lasciare quegli scanni a chi meglio di voi sappia il volere del Popolo significare, è l'alternativa propostavi dal Popolo di Bologna: alternativa troppo ragionevole e giusta; perocchè voi avete messo Bologna a poco margine dalla guerra civile; perocchè voi avete fatta a nome di Lei indecorosa protesta, di Lei italianissima di tutte le italiane città; perocchè voi avete esternato i vostri grettissimi voti a nome d'un Popolo, che ha provato mille volte di non conoscer grettezza, di un Popolo che voi dimenticavate essere quello dell'otto agosto, essere quello che non mancò mai a verun sacrificio, d'un Popolo che crederebbe degradarsi dividendo le vostre miserabili speranze.

Bologna vuole l'Assemblea dello Stato; Bologna vuole la Costituente Italiana, libera da qualunque vincolo; Bologna vuole l'indipendenza d'Italia. Membri del Consiglio Comunitativo, quando vorrete altrettanto, allora ma allora solo potrete degnamente rappresentare il Popolo Bolognese.

(*Dieta Ital.*)

I CIRCOLI

POPOLARE E NAZIONALE BOLOGNESI.

Concittadini!

Il Municipio di Bologna, non eletto dal libero voto del Popolo ed in gran parte opera del cessato sistema politico, arrogandosi il diritto di rappresentare l'opinione della intera città, ha jeri votato e pubblicato un indirizzo al Consiglio dei Ministri contro la Suprema Giunta e sue proposte, ed ha suscitato in tal guisa il pericolo che lo Stato si divida, che fra noi si agiti la face della discordia.

Mossi dal desiderio del bene, dall'amore del vero, dalla carità della Patria, i Circoli Popolare e Nazionale, che certamente non arrogansi il mandato di rappresentare l'opinione del Paese, hanno divisato di convocare, oggi 31 dicembre 1848, ad un'ora pomeridiana, nelle proprie sale, tutti i cittadini bolognesi perchè liberamente e pacificamente pronunzino: se le decisioni del Municipio corrispondano ai loro voti, alle loro opinioni.

Cittadini tutti, e in ispecie voi, Civici, cui tanto sta a cuore l'ordine della città, e voi che con tanta gloria ritornaste dalle Venete lagune, non come appartenenti ad un Corpo armato, ma come cittadini, chè tali siete pur sempre, rispondete all'appello: correte tutti perchè la sana opinione della maggioranza prevalga; perchè il decidere delle sorti della Patria non sia privativa di pochi; perchè l'Italia conosca qual è il libero volere della seconda città dello Stato Romano.

Dalla residenza dei Circoli.

Bologna 31 Dicembre 1848.

AL CONSIGLIO COMUNITATIVO DI BOLOGNA

L'ADUNANZA STRAORDINARIA DEL POPOLO BOLOGNESE.

Voi non eletti dal suffragio del popolo, e la più parte reliquie di un regime, che per generosità vorremo dimenticato, ieri osaste protestare a nome del popolo contro il progetto di legge che convoca l'Assemblea generale dello Stato — Il popolo offeso nei suoi diritti, nella sua dignità, oggi calmo, imponente, protesta contro il vostro atto, contro di voi.

Quando il Principe costituzionale abbandonava Roma e Stato senza lasciare alcuno in sua vece; quando della Commissione da lui creata contro la legge altri rinunziava, altri fuggiva; quando i Deputati delle Camere e del Municipio Romano erano con onta da lui respinti, il Governo mancò; ogni patto anteriore si ruppe, il popolo tornò nel suo naturale diritto, spetta a lui solo il provvedere a se stesso. Tutte le misure onde si venne dalle Camere provvedendo fin qui alla cosa pubblica non potevano più oltre durare, come quelle che non davano luogo all'esercizio di questo sacro diritto: la proclamazione dell'assemblea generale era inevitabile necessità.

Erraste pertanto opponendo alla proclamazione di questa assemblea; erraste credendola causa di nuovi e gravissimi ostacoli al ricomponimento politico della nazione, poichè essa non ha altro fine che quello di stabilire un or-

dinamento allo Stato nostro conforme ai voti ed alle tendenze del popolo, il quale ha ben mostrato se voglia più del Principe l'indipendenza della nazione.

Non vedete voi la serie de' mali che verrebbero a Bologna, allo Stato, all'Italia al porre in atto la minacciata separazione?

Le discordie intestine, lo spargimento del sangue fraterno, lo sprezzo delle sorelle provincie, l'odio e la vendetta di Roma, le imprecazioni d'Italia, la via aperta all'invasione straniera, la negletta indipendenza italiana, ecco i frutti del seme che sconsigliatamente avete gettato.

Così la sente il popolo di Bologna, che ha consacrato la sua fede politica con lunghi e penosi sacrifici; e voi, se ne volete essere i fidi interpreti o ritrattare la vergognosa dichiarazione, o lasciate quegli scanni a chi meglio di voi sappia il volere del popolo significare.

Bologna. Dalla Residenza del Circolo Popolare il 31 dicembre 1847.

I PRESIDENTI DELL'ADUNANZA
FILOPANTI SAVELLI
I Segretari
SAVINI — ERGOVAZ.

Vengo assicurato che il Prolegato pubblicherà in giornata la proclamazione della Costituente dello Stato.

Le Presidenze dei Circoli dichiararono ieri sera al Senatore che nel loro particolare non fidavano più di mantenere l'ordine pubblico, quando la risposta sua alla Protesta dei Circoli stessi e del popolo non soddisfacesse la moltitudine irritata; protestando altamente che rifuggivano dalle fraterne dissensioni, e che le sedute dei Circoli e i loro sforzi tendevano appunto ad evitare una clamorosa dimostrazione, una conflagrazione qualunque.

Finora non abbiamo però alcuna risposta in scritto che ci tranquillizzi. (*Alba*)

NAPOLI 2 Gennaio

Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*

Il nuovo anno par che sia cominciato con buoni auspici, perchè i nostri poveri liberali non potendo far nulla a causa de' cannoni incantati hanno principiato a far dimostrazioni tacite, cioè han congiurato di non più fumore per così non dare quell'altro guadagno al governo. E tutti coloro che fumano sono distinti come realisti.

MODENA 51 dicembre

Quest'oggi i capitani della nuova organizzazione Civica sono stati a ringraziare il Duca per averli eletti a tal grado. — Nel momento in che scrivo sento essere per la città molto rumore, e dal vecchio Caffè del teatro si alzano grida che non possono piacere a chi governa, e si fischia tutta la truppa, e ciò dicesi per le numerose pattuglie di cavalleggieri, che girano pedestri sotto i portici del Collegio. Ora sortono pattuglie di lancieri tedeschi a cavallo, ed altre delle stesse truppe cominciarono già a girare anche a piedi invece delle sole nostre pattuglie, compagnie intere di austriaci ed i cannoni del palazzo già sono scoperti e pronti a dare alla loro usanza il ... Capo d'anno.

PARMA 51 dicembre

Ieri sera il Consiglio Civico detto *Anzionato* si è unito per protestare contro la gravosa e forzosa imposizione dei 752,000 franchi. Però nulla stamane si è saputo della decisione presa, ma sappiamo che il fermo procedere del Consiglio e l'attitudine della nostra brava Guardia Nazionale faranno tornar vane le ladre pretese dell'Austriaco usurpatore. (*Alba*)

TORINO 50 dicembre

L'inquietudine e il risentimento che le note arti dei malevoli e la facile suscettività di ha alcuni illusi saputo destare in una parte dell'esercito, cominciano a diloguardarsi o, direm piuttosto, già sono cessate. Il che vogliamo annunziare a lode dell'esercito stesso, il quale non tardò a riconoscere nelle franche e leali parole del ministero, meglio che un appello alla militar disciplina, un pegno novello di quell'amore onde la nazione tutta lo circonda.

— È positivo che Radetzky ha presa l'iniziativa delle ostilità. Ogni comunicazione colla Lombardia è tolta, sia postale, sia per Messaggierie, trasporti di persone, effetti ed altro.

Speriamo che quest'atto sia preludio di guerra per parte nostra, e che non avremo ad arrossire, come la Svizzera, d'aver sopportata tale iniqua violazione d'ogni diritto per parte del borioso maresciallo.

— Il general Ramorino è venuto ieri a Torino, ed è stato ricevuto dal Re in udienza privata. Si assicura che Carlo Alberto abbia accennata l'intenzione di andar a Ver-

colli, onde riscontrar da sè lo stato delle truppe lombarde, e giudicare l'esattezza degli encomii che si fanno all'organizzazione attuale di quel corpo. (Concordia)

VENEZIA 27 dicembre

Onore al colonnello Morandi che rinuncia allo stipendio che gli spetta secondo il suo grado e si contenta della paga di semplice soldato. (Indipendente)

Francia

PARIGI 25 dicembre

Parigi è tranquilla; la sera e la notte scorsa si passarono nella più profonda tranquillità.

Dopo la rivista di ieri vi fu un gran pranzo all'Eliseo Nazionale, il quale si può dire essere stata una vera festa militare, perchè non vi assistevano quasi altri che militari.

Il governo comunicò officiosamente ai rappresentanti delle diverse potenze a Parigi, il programma del ministero, il quale deve essere letto domani all'Assemblea nazionale.

Si sa positivamente che il ministro della giustizia trasmise l'ordine al procuratore della repubblica ed al prefetto di polizia, di far arrestare e procedere criminalmente contro le persone che gridavano viva l'Imperatore! Questo grido essendo considerato come un attentato alla costituzione della repubblica francese.

Svizzera

LUGANO 29 dicembre

Il Feld-Maresciallo Radetzky ha mandato ai commissari federali nuovi reclami sia per ottenere che s'impedisca il commercio clandestino delle armi nella Lombardia, sia perchè meglio si sorvegliano i depositi delle armi che si dice esistere principalmente in varie case vicine ai confini, sia finalmente dolendosi del congedo di tutte le truppe federali: I commissari federali d'accordo col governo del Ticino, nel mentre hanno risposto dignitosamente a questi reclami, non hanno mancato di addivinare a quelle misure che ragionevolmente potevano essere richieste, dalle quali fu già constatato che nei luoghi indicati nelle note non esistevano depositi clandestini d'armi. (Gazz. Ticinese)

Germania

VIENNA 24 dicembre

Anche oggi silenzio perfetto sulle cose d'Ungheria. Quelli che da siffatto silenzio vogliono a ragione ed a torto argomentare a rovesci delle armate imperiali, dovranno d'ora innanzi essere più cauti se non vorranno incorrere nelle pene che il vigilantissimo comando di città minaccia agli spargitori di false notizie. Alcuni opinano che il celere avanzarsi nei distretti sinora occupati sia dovuto piucch'altro all'essere quelli abitati da popolazioni slave e poco propense alla causa dell'Ungheria; ma che il restante dell'impresa non sarà sì facile. Fu data spiegazione anche delle cannonate che si sentivano ieri, e si disse ch'erano nuovi pezzi d'artiglieria dei quali si facevano le prove nella pianura di Simmering.

Molti deputati del Parlamento vennero qui a passare le ferie. Assicurano che il progetto dell'antiliberalismo regolamentato per i Comuni fu dallo Stadion interamente ritirato, in seguito all'accanita opposizione che vi fecero i deputati boemi. Uno di essi disse una volta in pubblica seduta: Noi siamo la Monarchia, e sinché noi vogliamo, essa durerà; ed i fatti che ora succedono sembrano dar ragione alle loro parole.

Dicono che il barone Dobbhof sia nominato ambasciatore alla corte d'Olanda.

Scrivono da Praga che il già Imperatore Ferdinando ha accordato un regolare sussidio di f. 1000 mensili ai poveri di quella città.

Le ultime notizie (private) dell'Ungheria sono che l'armata ungherese è riunita sotto Comorn ove si dispone ad accettare la battaglia, la quale probabilmente avrebbe luogo domani.

Dicono che a Pesth sia talmente aumentato il prezzo dei generi coloniali, che una libbra di zucchero vi si paga 1 fiorino moneta di convenzione. Al contrario i viveri che sono prodotto del paese, come il pane, la carne ed altro, si hanno in grande abbondanza ed a prezzi bassissimi.

25 dicembre

Iersera fu pubblicato il 4 bollettino dell'armata, datato da Vienna e firmato dal governatore Welden. Vi sono de-

scritti alcuni movimenti delle varie divisioni dell'armata, ma nessun fatto d'armi, nè piccolo nè grande. Però non si cessa di raccontar le cose ben diversamente, ed alcuni volero dire che in un combattimento lo stesso Jellaeich sia stato ferito. Iersera in molti luoghi il bollettino appena pubblicato fu fatto a pezzi.

Per quanto si tenti di sviare il pubblico dalla politica, questa non cessa di occupare tutte le menti, sempre però con quella esterna riserva ch'è conseguenza dei severissimi divieti. Ora si va orizzontandosi nella posizione generale dell'Europa, e si scorge che la nomina del Bonaparte a Parigi, il ministero Gioberti a Torino, la Costituente italiana a Roma sono altrettante minacce alla pace del mondo. Perciò anche il partito detto della quiete ha cessato ormai di ritenersi durevole.

È qui la deputazione triestina diretta per Ollmutz e Praga.

4 pom. Prende sempre più consistenza nel pubblico l'opinione che si sia data una grande battaglia e che non se ne voglia pubblicare i rapporti. (Gazz. di Trieste)

26 Dicembre

La Gazzetta di Vienna del 26, reca nella parte ufficiale un articolo sulle cose di Roma, e sulle già troncate relazioni ufficiali dopo il richiamo dell'Ambasciatore Imperiale. Termina dicendo che, essendo ora mutata la condizione delle cose dopo l'andata del S. Padre a Gaeta e dopo la sua protesta contra i fatti del 16 novembre, protesta comunicata all'Austria in via ufficiale, e trovandosi S. S. in possesso della libertà necessaria all'esercizio del suo ufficio apostolico; così l'Imperatore stringerà nuovamente le relazioni diplomatiche col Capo supremo della Chiesa, tanto importanti agli interessi religiosi de' suoi popoli, e che a tale scopo un Ambasciatore austriaco si recherà immediatamente presso il S. Padre a Gaeta.

La conquista dell'Ungheria sembra volersi fare a piccole porzioni, perciocchè i comandanti dell'armata s'occupano a riorganizzare i distretti conquistati prima di continuare nella conquista. Così almeno risulta dai bollettini ufficiali. Per la popolazione di Vienna pertanto fu un gran beneficio l'occupazione dei distretti occidentali dell'Ungheria, arrivando già da quelle parti abbondanza di provvigioni, ch'erano molto necessarie per alleviare l'attuale carestia. Anche la strada-ferrata da qui a Presburgo fu riaperta al pubblico.

La questione austro-germanica s'avvicina sempre più alla sua definitiva soluzione Giusta le più recenti notizie da Francoforte fu votata in quell'assemblea la legge per l'applicazione dei diritti fondamentali in tutto il territorio della Confederazione L'assemblea aveva libero il campo alle sue meditazioni sinchè si trattava di teorie; ma ora ch'è il momento di attuarle, la cosa è ben diversa. Sulla nomina del definitivo capo supremo della Germania nulla si è deciso ancora; pare però positivo, che i principi della Germania toglieranno all'assemblea nazionale la fatica di fare questa elezione, assumendosene l'incarico essi stessi Giusta le opinioni più accreditate, sembra essere intenzione del partito slavo ora predominante in Austria, che si lasci l'egemonia della Germania al re di Prussia, affinché l'Austria sempre più alienata dalla Germania possa impunemente gettarsi in braccio allo slavismo. (Gazz. di Trieste)

KREMSIER 26 dicembre

Strobach col suo partito si dispone a interpellare il Ministero come consideri la Camera, se meramente consultiva, ovvero legislativa.

I Czechi conoscendosi strumenti della reazione, pensano di passare alla sinistra.

Sembra, o per meglio dire, si teme che la Dieta di Kremzier venga fra breve disciolta; l'ancora della speranza è riposta nello Strobach. (Corr. Austr.)

BERLINO 22 dicembre

Jeri il seguente avviso fu pubblicato a Berlino:

« Egli è proibito sotto pena d'immediato arresto, di portare la coccarda o la penna rossa o qualche altro emblema della Repubblica rossa, come pure d'arborare o di portare in luoghi pubblici la bandiera rossa durante lo stato d'assedio della città di Berlino ed a due miglia di circonferenza che vi sono comprese. (Gazz. di Col.)

Berlino, 19 dicembre 1848.

Firmato DI WRANGEL

Ungheria

Ad un invito di Kossuth in tutta l'Ungheria si organizzano Corpi franchi. Ognuno che potrà raccogliere 100 uomini, sarà nominato capitano, chi 400 sarà nominato maggiore colle analoghe competenze. La durata del servizio obbligatoria sarà di 4 mesi soltanto. Ogni uomo riceverà fiorini 5 d'ingaggio e la paga come i soldati d'armata, però sempre anticipata d'un mese. Tutta la preda fatta al nemico sarà loro proprietà e per ogni prigioniero che faranno avranno fiorini 5 di ricompensa. Il governo non somministrerà armature e montura, ma ognuno dovrà procurarsela da se. Il fine di queste guerriglie non è già di mettersi rimpetto una truppa regolare e di battersi contro cannoni, ma di circondare il nemico a guisa di formicolai, di non dargli quiete nè giorno nè notte, di tagliare tutte le strade, d'interrompere tutte le comunicazioni, di togliere tutte le proviande, di attaccare piccoli distaccamenti o trasporti, insomma di danneggiare e disperdere il nemico in ogni modo possibile.

— Ai 21 si celebrava a Pest funebre messa per i poveri martiri che a Vienna furono fucilati. Il Dott. Tausenau, già presidente del club democratico a Vienna, tenne un discorso in proposito in lingua tedesca e scosse tutti i cuori col gran potere della sua eloquenza. Altri allocutori ancora si fecero sentire, ed il nome dell'infelice Blum viene qui nominato sempre con venerazione.

— Gli atti del governo provvisorio vengono suggellati coll'arma del regno d'Ungheria, però senza la corona.

Articoli Comunicati

AMMINISTRAZIONE DEGLI STABILIMENTI FRANCESI IN ROMA, E LORETO.

Case d'Affittarsi

Il terzo piano della Casa posta nel Vicolo del Mortaro N. 58. composto di Otto Camere due delle quali tramezzate, una Cucina due dispensole per le scale, una Cantina ed acqua da bere, e da lavare.

Il secondo piano della Casa posta sulla Piazza di S. Luigi de' Francesi N. 25, composto di quattro Camere, una Cucina, un Camerino terreno, con acqua da bere.

Per più ampie informazioni dirigersi alla Computisteria degli Stabilimenti sudd. posta nel Vicolo del Pinaco N. 17 primo piano ove si riceveranno le offerte a tutto il giorno 12 Gennaio 1849 dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Roma 4 Gennaio 1849.

I SIGNORI TRARIEUX ET JACQUAND DI LIONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con Folio di piedi di Bovi, e senza Aridi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 14 maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però ne hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di bai. 8 la Scattola di 3 Oncie.

PER LA VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSO N. 411. PER IL SOLO DETTAGLIO

Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. FERRINI Piazza Colonna n. 244.

« Cartoleria VINCENZO MASSIMINI Piazza Pasquino n. 81.

« Tabaccheria PAOLO ROSSI Piazza di Spagna n. 87.

FRANCESCO MARCHESI Via Condotti n. 38 a 40.

FRANCESCO DEL COLLE Via del Corso n. 436.

Dal Coloraro in Piazza Colonna n. 207.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scattole sono di Legno forma quadra, involte con della Stagnola ed una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ET JACQUAND.

Questo Lustrò non devesi squagliare che con dell'acqua o salvia.

NARCISO PIERATTINI Responsabile